



Senato della Repubblica

XVIII Legislatura

7ª Commissione (Istruzione pubblica, beni culturali)

Audizione informale nell'ambito del disegno di legge recante
"Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema
di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del
Piano nazionale di ripresa e resilienza"

(A.S. 2333)

Roma, 2 novembre 2021



Introduzione

Gli enti di formazione professionale di rilevanza nazionale riuniti nell'associazione di rappresentanza Forma (firmataria del ccnl della formazione professionale) hanno raccolto da anni la sfida di contribuire alla nascita e allo sviluppo in Italia di un vero sistema formativo auspicando da sempre una filiera verticale sul modello presente in molti paesi europei; in tale direzione, pur in un contesto normativo e regolativo non sempre omogeneo e coerente ed incontrando sensibilità istituzionali, a livello di Stato e Regioni, molto varie, abbiamo profuso ogni sforzo in termini di investimenti e innovazione organizzativa, metodologica e strumentale per far sì che i giovani che incontriamo potessero intraprendere un percorso completo di crescita umana e professionale coerente con le loro aspirazioni e rispondente ai fabbisogni, in costante evoluzione, delle imprese con cui lavoriamo.

Da sempre siamo convinti che il dialogo e **la collaborazione tra il mondo dell'educazione e quello dell'impresa** resti uno dei fattori principali per affrontare i pessimi risultati nel nostro paese in termini di tassi di occupazione, di disoccupazione giovanile, di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, di tempi per la transizione dai sistemi educativi al lavoro, di mismatch di competenze, contribuendo contestualmente al sostegno della competitività delle imprese e al trasferimento dell'innovazione tecnica e tecnologica.

Raccogliere questa sfida è da sempre uno degli obiettivi principali del sistema di leFP (Istruzione e formazione professionale). Con **la sperimentazione del duale** abbiamo coinvolto i territori (imprese, Regioni, Associazioni di categoria, enti del Terzo settore, etc.) nei percorsi formativi e, allo stesso tempo, abbiamo consolidato un set di strumenti operativi e identificato delle linee guida generali che contribuiscono a rendere il sistema riconoscibile e replicabile. Con la sperimentazione del sistema duale le imprese diventano veri e propri partner per la progettazione e la realizzazione congiunta dei percorsi formativi.

Gli enti di formazione assumono quindi un ruolo sempre più importante, configurandosi come una vera e propria **infrastruttura formativa del Paese**, quanto mai utile per ridurre il mismatch e per mantenere il livello di competenze dei lavoratori adeguato rispetto ai rapidi cambiamenti del lavoro imposti dalla pervasività della tecnologia.

È proprio in quest'ottica che, sin dall'inizio, il sistema della leFP ha sostenuto la nascita degli ITS e si è fattivamente coinvolto nelle diverse Fondazioni, molto spesso in qualità di promotore.

Non possiamo quindi che essere grati del fatto che il Parlamento si accinga ora a legiferare su questo tema per rendere più attuale il ruolo degli ITS, incardinandolo a pieno titolo nel sistema educativo di istruzione e formazione del paese e potenziandone la funzionalità anche grazie ai significativi stanziamenti previsti per questo segmento formativo dal PNRR

A partire dall'esperienza sopra descritta ci preme in questa sede evidenziare **alcuni punti di attenzione di carattere generale e qualche osservazione specifica** sul testo del DDL approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato della Repubblica.

Osservazioni generali:

1. **Rapporti università e ITS: Decreto attuativo art 8.** È necessario mantenere la distinzione tra i percorsi accademici (Universitari) e quelli terziari non accademici (ITS) e, in tal senso, lasciare libertà ai soggetti di modularli secondo le proprie specificità originarie.

Motivazione specifica: I percorsi ITS e quelli di laurea professionalizzante rispondono ad esigenze diverse (seppur entrambe importanti per sostenere lo sviluppo del paese attraverso la qualificazione del capitale umano). Occorre lasciare alla libera pattuizione tra le parti (Fondazioni e Università) lo spazio per eventuali accordi di collaborazione senza introdurre obblighi normativi, che avrebbero come risultato l'irrigidimento di un'offerta formativa che per sua natura deve esser flessibile; per questo motivo è bene anche non fissare in termini normativi il numero di crediti riconoscibili.

Infine, per i motivi sopra riportati, è necessario che le Fondazioni ITS possano promuovere sia percorsi biennali sia triennali anche eventualmente prevedendo la possibilità di accesso al terzo anno da parte di studenti che hanno terminato un percorso biennale.

2. **Sperimentazione filiera verticale. (art. 5)** È opportuno che all'articolo 5 del testo di legge venga inserita la possibilità, di permettere in via sperimentale (e per un numero predefinito di percorsi) nel primo triennio di applicazione della legge, l'accesso degli studenti alla selezione pubblica per l'accesso ai percorsi formativi di V livello a coloro che hanno conseguito il diploma professionale di tecnico all'esito dei percorsi di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'articolo 20, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. In tale ipotesi si potrebbe affidare all'INDIRE la valutazione degli esiti.

Motivazione specifica consentire di sperimentare per un triennio per gli allievi diplomati della leFP la possibilità di accedere ai corsi ITS anche senza il preventivo conseguimento del certificato di specializzazione IFTS (800 ore). Va sottolineato che il diploma leFP, pur di durata quadriennale, porta l'allievo al conseguimento di un livello di autonomia e responsabilità pari al quarto livello EQF così come il diploma di istruzione e come, pure, il diploma dei Licei sperimentali quadriennali, che comunque consentono l'accesso ai corsi ITS.

3. **Ruolo delle Fondazioni ITS nella formazione degli adulti (art .2)** Nel testo del disegno di legge viene citata tra le missioni degli ITS quella del sostegno alle politiche attive, con particolare riferimento ai giovani. Si ritiene però che tale sostegno vada indirizzato anche agli adulti.

Motivazione specifica favorire una crescita diffusa delle competenze necessarie per accedere ai nuovi lavori che nascono dalla transizione in corso, aggiornando le professionalità dei lavoratori, siano essi in servizio o in stato temporaneo di disoccupazione. Proprio la forte e integrata presenza all'interno delle Fondazioni ITS del sistema delle imprese e di quello della formazione professionalizzante ne fanno un luogo ideale per avviare strumenti di accompagnamento al lavoro. Le Fondazioni ITS dovranno infatti sempre più evolvere verso una logica di hub delle competenze a servizio dei territori. In questo senso l'offerta non dovrà essere esclusivamente vincolata a percorsi strutturati (biennali o triennali) ma dovrà valorizzare anche percorsi più brevi (IFTS e non solo).

4. **Premialità: Decreto attuativo art 13;** È necessario che venga mantenuta la premialità con valori significativi (almeno 30%) come incentivo al miglioramento continuo e all'orientamento alla qualità e all'efficacia formativa e occupazionale dei percorsi e delle strutture.

Motivazione specifica: Gli ITS sono l'unico segmento della filiera formativa dove vi è un reale riconoscimento dei risultati conseguiti. Questo mix tra finanziamento dei processi e dei risultati garantisce una spinta verso l'alto della qualità dei percorsi e una più efficace ed efficiente allocazione delle risorse.

5. **Risorse Art 13 comma 3:** la significativa riduzione del fondo dai 68 milioni del 2021 ai 48 milioni del 2022 appare incongrua con la volontà dichiarata di potenziamento degli ITS.

Motivazione specifica Questa riduzione potrebbe avere senso solo e solo se essa sarà attentamente, concretamente e tempestivamente incrociata con l'attivazione contestuale delle risorse del PNRR. A questo proposito è fondamentale stabilire cosa verrà finanziato dai diversi strumenti previsti (legge in oggetto, PNRR, Fondi strutturali FSE e FESR, etc.). Se si vuole potenziare il sistema occorre infatti coprire le diverse voci di spesa che vanno dal finanziamento dei percorsi a quello delle attrezzature, dall'orientamento agli investimenti in immobili. Potenziare le Fondazioni ITS in tutte le componenti operative è condizione essenziale per un loro sviluppo organico. Per questo è necessario che vi sia una vera programmazione dei fondi, attraverso una gestione unitaria delle diverse fonti, con un'indicazione precisa di cosa ciascuno sostiene, con quali modalità e tempi. Senza questa azione le significative risorse del PNRR non riusciranno a raggiungere gli obiettivi che esso stesso si prefigge.

6. **Apprendistato di terzo livello: è importante collegare all'evoluzione del sistema ITS lo strumento dell'apprendistato di terzo livello, anche prevedendo linee di finanziamento specifiche e prevedendo, soprattutto per le PMI, adeguati sgravi contributivi.**

Motivazione specifica Questo strumento favorisce la possibilità per le PMI di partecipare attivando quei processi di innovazione incrementale che sono essenziali affinché le stesse possano operare sulle filiere più innovative anche attraverso l'adozione di nuove tecnologie e la gestione dei processi gestionali.

7. **Programmazione:** È del tutto evidente che il sistema che si vuole costruire ha la necessità, tanto quanto quello della formazione accademica, di poter programmare e conseguentemente approntare adeguati piani di investimento. Per questo motivo occorre verificare la possibilità di superare il sistema dei bandi e in ogni caso rendere l'offerta almeno triennale. Aspettare ogni anno il 31 marzo (art.13 comma 4) per comunicare le risorse disponibili alle ragioni rischia inoltre di vanificare l'efficacia di un corretto sistema di orientamento.
8. **Allargamento dell'offerta:** Vi è molta confusione sulla scelta tra potenziare le Fondazioni esistenti e favorire la nascita di nuove Fondazioni. Occorre non essere ideologici su questo punto. Da un lato, il proliferare di tante piccole fondazioni che nascono perché ci sono risorse significative in campo rischia di portare a una frammentazione dannosa, incapace di operare secondo criteri di efficacia e di efficienza, criteri che sono aiutati da adeguate economie di scala in grado di favorire investimenti destinati alla continua innovazione a cui gli ITS sono chiamati. Dall'altro non si può chiudere all'apertura di nuovi soggetti che possono a loro volta portare nuova linfa al sistema complessivo. Una proposta potrebbe essere quella di stabilire una dimensione minima dei nuovi ITS che nascono (in termini, ad esempio, di numero minimo di percorsi da realizzare) e identificare una serie di criteri attraverso cui individuarli (ad esempio completare nei diversi territori l'offerta in ciascuno dei 7 ambiti previsti o prevedere la nascita di nuovi ITS se legati a cluster specifici).
9. **Regime transitorio:** La legge prevede il rimando a numerosi decreti attuativi. Occorre che vi sia una calendarizzazione degli stessi che preveda un'adeguata concatenazione e tempistiche certe. In ogni caso è necessario normare efficacemente il regime transitorio per assicurare la necessaria continuità dell'offerta e della sua programmazione sui territori.

Osservazioni su specifici articoli

Art 4 comma 1 lettera b; La struttura formativa accreditata dalla regione non dovrebbe essere vincolata ad avere sede nella provincia in cui ha sede la Fondazione.

Motivazione specifica: il campo di azione degli ITS (in analogia alle università) non si può considerare solo locale

Art 4 comma 4: I requisiti dei soggetti fondatori appaiono discutibili

Motivazione specifica: resta vago e perciò arbitrario cosa si intenda per esperienza documentata di partecipazione a progetti nazionali e internazionali; inoltre possono esserci esperienze circoscritte a territori meno ampi, ma altrettanto rilevanti per l'attività della Fondazione.

Art 4 comma 6 lettera a; appare inopportuno inserire in legge che il presidente debba essere espressione delle imprese

Motivazione specifica: in generale la scelta del presidente deve restare nell'ambito dell'autonomia della Fondazione; inoltre, nell'esperienza di questi anni si è dimostrato che vi è una varietà di composizioni delle singole fondazioni in cui il presidente è scelto per le sue capacità e non per la sua appartenenza.

Art 4 comma 6 lettera b; Il segretario generale e il revisore non dovrebbero essere tra gli organi della fondazione, ma potrebbero essere invece figure obbligatorie.

Art 5 comma 4 lettera a; La previsione della copertura degli stage all'estero con borsa di studio deve prevedere specifica copertura finanziaria.

Art 5 comma 5; L'esperienza maturata per scegliere i docenti non si può dimostrare con la durata di almeno 5 anni. Inoltre, appare opportuno ristabilire una percentuale minima di docenze provenienti dal mondo delle imprese.

Motivazione specifica: in molti dei settori più avanzati in cui operano gli ITS (es cybersicurezza) i veri esperti sono attivi sul mercato da periodi inferiori a quelli previsti. Inoltre, la percentuale di docenti provenienti dal mondo del lavoro è essenziale per evitare un'eccessiva scolasticizzazione degli ITS che ne muterebbe la natura.